

EDITORIALI

Se la cannabis la legalizza il poliziotto

Non bastavano i pm, anche il **sindacato di polizia** vuole dettare le leggi

Ieri sono stati identificati e denunciati quattro energumeni No Borders ritenuti autori di scritte ingiuriose contro il poliziotto Diego Turra, morto d'infarto in servizio il 6 agosto a Ventimiglia. Un'indagine sollecitata, tra gli altri, dai sindacati di **polizia** a tutela del proprio lavoro e dignità. I sindacati servono per questo. Qualche dubbio in più suscita il fatto che il **sindacato di polizia** intervenga per suggerire quali leggi si dovrebbero fare. Felice Romano, segretario nazionale del **Siulp**, il principale **sindacato di polizia**, ha rilasciato un'intervista alla Stampa in cui chiede la legalizzazione della cannabis. Spiega che a fronte del "massiccio impegno di risorse spese, non c'è stato nessun effetto poliziesco-giudiziario, per non parlare della necessità di tutelare i più giovani e la loro salute", se non uno, "rovinare la vita di un giovane a causa di ripercussioni che neanche immaginava". Si dice pertanto "favorevole alla distribuzione dei derivati della cannabis in centri controllati, a soggetti maggiorenni". (Ha incassato molti applausi, che di solito mancano quando i sindacati dei poliziotti difendono se stessi). Ovviamente ogni cittadino ha diritto a pensare ciò che vuole e di dirlo, con i caveat di regole e di buonsenso determinati dal ruolo pubblico o istituzionale che ricopre. Non fanno già abbastanza danni i magistrati che pretendono di dettare (o cassare) le leggi? Romano conclude: "Nelle forze di **polizia** c'è sensibilità, ma prevale ancora uno spirito conservatore. Questo perché in Italia siamo spesso governati da un falso moralismo". Toh, pensavamo di essere governati dalle leggi, le quali vengono osservate e difese dagli uomini in divisa, quelli "usi a obbedir tacendo".

